



BOLLETTINO PARROCCHIALE DI S. GREGORIO MAGNO DI LA TORRE

Per infor., cronache, offerte rivolgersi al Sac. Giuseppe Mainardi - 50050 LA TORRE (Fucecchio) C.C.P.P. 5/15521 - Telef. 21.091

Il bollettino è inviato gratis a tutte le famiglie: vive sulla benevolenza dei lettori di cui accettiamo con riconoscenza libere offerte.

Maggio: mese di Maria

Carissimi,

ritorna il maggio con i suoi fiori, con le sue rose, il suo profumo, la sua poesia. Ritorna puntualissimo: e dalla bellezza della natura, dal meraviglioso splendore del suo cielo azzurro, l'uomo è portato automaticamente a rivolgere il suo pensiero al Creatore di tutto e alla sua Santissima Madre Maria.

Perché maggio è il mese della Madonna. Questo lo si sente più che mai celebrando le sue feste.

Vero che ormai è lontano il ricordo di quelle mamme che ogni giorno di questo mese si alzavano presto al mattino, prima di tutti in famiglia, mentre ancora tutti dormivano e con devozione e pietà si portavano ad ascoltare la S. Messa in onore della Madonna.

E' lontano questo ricordo, ma ancora oggi in questo mese si è spinti a far qualcosa per far piacere alla Madonna. Un fiore nell'edicola di campagna, una velocissima visitina nella Cappella vicina alla fermata del filobus, una rosa del proprio giardino dinanzi alla immagine sacra che vigila nella camera da letto, un pellegrinaggio nel mese ad un suo Santuario; e quanti fioretti... piccole piccole riunicie, ingenui sacrifici, pronta e veloce obbedienza, contegno più serio, colloquio più frequente dell'anima con Dio: tutto questo piace alla Vergine Santa.

E nel suo Santuario, o in quella chiesetta, dinanzi a quel quadro, a quel volto soave di Madre e a quello divino del Bimbo che ha sulle braccia, ognuno vorrebbe sentirsi più buono, vorrebbe piangere il suo passato.

E' questo il momento in cui si sente forse

più imperiosa la volontà di pregare, e si prega... con lo sguardo rivolto a Maria. Ma perché la Madonna guarda così? Non ha forse tanti Angeli in Paradiso da guardare? No, in questo momento Essa fruga nell'anima, scruta, interroga; e l'uomo non ne prova dispiacere.

E' mano leggera la sua, che passa sul cuore e tocca la parte inferma senza far male. Le miserie allora non sgomentano più, non tormentano più, perché una luce nuova splende negli occhi e una gioia arcana canta nel cuore: la gioia dell'incontro con la Madre.

Che si ripeta spesso questo incontro, perché qui sta il segreto delle carezze e del conforto di cui ha bisogno il cuore dell'uomo.

Maggio è tutto dedicato a Maria, dal principio alla fine; il mese dell'anno in cui si festeggia la Madonna sotto tutti i titoli che la rendono grande.

L'atmosfera suggerisce bontà, avvolge e inebria un profumo di santità proveniente da Maria. E diamo alla Madonna il titolo di Regina: Regina di tutti i Santi e di tutti i cuori. Ce la mostra così anche la Sacra Scrittura nell'apocalisse quando parla di una donna vestita di sole, la luna sotto i piedi e il capo incoronato da 12 stelle: Regina degli Apostoli, degli Apostoli di sempre, di coloro che la diffondono, che l'amano, che la magnificano e che l'hanno magnificata attraverso i secoli.

Il popolo cristiano ha sempre creduto con ragione che alla Madre di Colui, che la Sacra Scrittura ripetutamente dice Re e Signore, compete una regale preminenza su tutte le creature. Esso ha sempre fin dai primi secoli della Chiesa Cattolica elevato supplici pre-

ghiere e lodi « alla Regina del Cielo », « alla Madre del Re divino ».

« Gesù è Re dei secoli eterni per natura, e per conquista; per lui, con lui, subordinatamente a lui, Maria è Regina per grazia, per parentela divina, per conquista, per singolare elezione ».

Ma noi diamo alla Madonna anche il titolo di Maestra. Perché è Essa che ci insegna Gesù. Maestro è colui che ci dà qualcosa, Maria ci ha dato Gesù. E' Maestra perché ha cercato sempre e in tutte le forme di salvarci. Che scopo hanno se non questo le Apparizioni, le esortazioni, le intime ispirazioni ai suoi devoti? E' Maestra col suo insegnamento, perché non vuole che l'uomo perisca di fronte alle difficoltà della vita. Per questo è sempre pronta a porgere il suo aiuto.

« Ausiliatrice », la invoca il popolo cristiano, e ben le si addice questo titolo sapendo che tutte le nostre speranze sono rivolte a Lei che è la Mediatrix di tutte le grazie.

« Speriamo quindi in Maria, in ogni difficoltà ricorriamo a Lei, come alla migliore delle Madri e riceveremo dalle sue mani ogni bene e impareremo a rendere in Lei e per Lei continue grazie al Signore Dio nostro ».

Si, perché alla Madonna noi diamo infine il titolo di Madre. E il maggio non potendo non essere il mese della Madonna, ce ne richiama l'immagine più cara. Non rimane allora che ritornare fiduciosi ad essere figli di Maria.

Siamo forse stanchi? Siamo vecchi nell'anima e già carichi di peccati? Non ci sentiamo forse più pronti, più capaci a fare il nostro fioretto? Ritorniamo alla delicatezza di

un tempo, alla semplicità dei nostri giovani anni; confidiamo in Maria e sarà Lei che ci curerà, come vera mamma, piena di amore e di premura, di delicatezza e di prudenza per i suoi figli.

Dietro questi pensieri ritornano vive alla mente e dolci al cuore le espressioni di San Bernardo: « O tu, chiunque tu sia, che senti di ondeggiare sui flutti di questo mondo, anziché di camminare sulla terra, non staccare gli occhi dal fulgore di questa stella, se non vuoi soccombere alle procelle!

Se insorgono i venti delle tentazioni, se capiti tra gli scogli delle tribolazioni, guarda la Stella, chiama Maria!

Si ti dibatti tra le onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, dell'invidia, guar-

da la Stella, chiama Maria!

Se l'iracondia, l'avarizia a le lusinghe dei sensi sbattono la navicella dell'anima, guarda verso Maria!

Nei pericoli, nelle angustie, nelle cose dubbie, pensa a Maria, chiama sempre Maria!

E' che non si allontani dalla bocca, non si allontani dal cuore. E per impetrare il suffragio della sua orazione, non abbandonare l'esempio della sua vita: seguendo Lei non potrai deviare; pregando Lei non puoi disperare; pensando a Lei non puoi sbagliare! (

Se Ella ti sostiene non cadi; se ti protegge nulla avrai più a temere; se ti conduce, non sentirai più stanchezza; se ti è propizia raggiungerai la mèta ».

che segna il grado di levatura morale e civile di un'individuo, d'un paese, e di una nazione.

Eppure nonostante che la bestemmia sia tutto questo, quanti, nel nostro paese, e lo scrivo con tristezza e vergogna, non sanno più tenere una conversazione, non sanno fare una partita a carte, o a bocce, non sanno discutere un problema familiare, paesano, o di sport, senza condirlo e punteggiarlo di... bestemmie!...

Come siamo ingiusti, irragionevoli, nonché ignoranti!... Guardate se è vero: la moglie, un figlio non ubbidiscono, rispondono male, e il marito il padre bestemmia; un lavoro non riesce, o sul lavoro ci si ferisce o ci si fa male, e si bestemmia; una moto, un'auto, un trattore non partono, e si bestemmia; si gioca, il compagno sbaglia carta, e si bestemmia; si fa una partita al pallaio, una boccia fallisce il bersaglio, e si bestemmia; si parla d'una squadra, d'una partita di calcio, e si urla e si bestemmia!... Ma insomma che colpa à Dio e la Madonna dei nostri errori, dei nostri sbagli, delle nostre liti, delle nostre beghe, dei nostri malumori, dei nostri nervosismi?... Qualche volta vien fatto di pensare se colui che bestemmia sia un'essere ragionevole o un minorato mentale. E' già, perché chi bestemmia non ragiona, e chi ragiona non bestemmia!...

Riflettiamolo, amici di Torre, e ricordiamo anche, come diceva S. Bernardino da Siena, che la bestemmia è un sasso scagliato contro Dio, ma che ricade su chi glielo ha tirato. Dio è buono, e proprio per questo è giusto e deve punire chi fa il male.

Pensiamolo, e allora non ci sarà bisogno di una multa a trattenerci dal bestemmiare!...

Giornata del Seminario

Sarà celebrata la domenica di Pentecoste il 10 Giugno. Lo scopo è quello di favorire le vocazioni Sacerdotali, e al punto in cui siamo, dobbiamo impegnarci di più nella preghiera e nella generosità, se vogliamo che il Signore si faccia maggiormente sentire in mezzo a noi.

Daremo anche il nostro contributo economico, indispensabile al Seminario che mantiene e prepara i futuri Sacerdoti.

IL SACERDOTE

Tutti ne parlano, soprattutto oggi, in clima di riforme post-conciliari. Ognuno si sente toccato, interessato da Lui. Anche quelli che vogliono fare l'indifferenti, non lo sono mai completamente davanti al Sacerdote.

E' la sua presenza che pone tanti problemi, che suscita interrogativi, **che obbliga a pensare seriamente** al vero significato della vita.

Forse proprio per questo il Signore Gesù ha creato gli apostoli — Sacerdoti, dicendo quelle memorabili parole: **Chi ascolta Voi, ascolta Me, chi disprezza Voi, disprezza me.**

Oggi occorrono 15 anni di studio e di formazione per fare un Sacerdote! Una strada non certo facile.

Accostiamolo di più questo uomo di Dio. Non fermiamoci alle apparenze o alla naturale timidezza: ci farà bene.

Chiediamo poi al Signore tanti **Sacerdoti che Gli** assomiglino, nella **bontà**, nella **sensibilità** e nella **predicazione** del Suo Vangelo.

La bestemmia è un reato Resta con Lui

La Corte Costituzionale ha depositato alla cancelleria del palazzo della Consulta la sentenza relativa al reato di bestemmia (art. 724 del Codice penale). Nella sentenza si legge che definire la bestemmia un reato passibile di pena, non costituisce una limitazione di libertà di pensiero, e non contrasta con le altre norme costituzionali.

I giudizi costituzionali, per quanto riguarda il reato della bestemmia, hanno osservato che la limitazione della previsione legislativa alle offese contro la Religione Cattolica, corrisponde alla valutazione fatta dal legislatore all'ampiezza delle reazioni sociali determinate dalle offese contro il sentimento religioso della maggior parte della popolazione italiana.

La corte, conclude la sentenza, ritiene che per una piena attuazione del principio costituzionale della libertà di religione, il legislatore debba provvedere alla revisione della

norma, nel senso di estendere la tutela penale contro le offese del sentimento religioso di individui appartenenti a qualunque altre religione.

Ho voluto riportare qui questa sentenza della Corte Costituzionale Italiana. Forse molti non sanno che bestemmiare è anche un reato passibile di pena, (cioè di multa pecuniaria). Ma se questo non era saputo da molti, tutti però sanno che la bestemmia è un'insulto mostruoso contro Dio e la Madonna; è un sassata che si scaglia contro il nostro Padre dei Cieli, contro la Madre di Dio e i suoi Santi; la bestemmia è uno spurgo schifoso contro Colui che ci ha dato la vita e ce la mantiene tutti i giorni; è l'espressione cioè, della ingratitudine più ripugnante ed oscena. Senza riflettere che la bestemmia è l'indice di maleducazione e di inciviltà la più ripugnante e villana. Sì, la bestemmia è il termometro

Vi sono alcuni che hanno l'abitudine di parlare sempre male dei preti e li disprezzano. Badate bene: essendo essi i rappresentanti di Dio, tutto quello che voi dite di loro ricade su Dio medesimo. Farete ben meglio a pregare per loro.

Vi sono alcuni che non pregano mai per il loro pastore: ciò rappresenta una grande ingratitudine.

Il Sacerdote invece prega costantemente per voi, quando offre il divino sacrificio e tiene N. Signore fra le sue mani. Colui che Voi disprezzate, sarà forse quello che vi assolverà in punto di morte, se non vi rendete indegno del ministero sacerdotale nell'ultimo momento della vostra vita.

S. Curato D'Ars

Un grande favore

Non ditemi di no se vi invito a fare la Santa Comunione Pasquale. Perché stare degli anni senza ricevere il Signore ?

Come vorrei parlare con ciascuno di questi uomini, per fare capire loro quello che veramente conta nella vita.

Ogni momento, l'esistenza che inesorabilmente passa e tutto travolge, ci insegna a far tesoro delle opere buone, fatte per amor di Dio. Il resto è proprio un nulla, anche se riempie la pagine dei giornali con titoli vistosi.

Ricordiamoci il bene e di chi lo vuol fare. Il tempo per quelle cose che vogliamo noi lo troviamo.

Cerchiamo un briciolino anche per l'adempimento del Precetto.

Vi si lascia tanta possibilità fino a Giugno compreso, cosa volete di più?

E pensare che basterebbe il tempo che impieghiamo, non dico per una passeggiata, per la visione di un film, ma per quello che si impiega quando si entra in un bar a

prendere un aperitivo e a far due chiacchiere.

Che strano modo di agire il nostro! Percorriamo chilometri, facciamo telefonate, spendiamo fior di quattrini per andare a trovare una persona, o compiere un affare che ci interessa... **e per il Signore**, così facilmente a disposizione, è già troppo se anche lo pensiamo raramente.

Diciamolo chiaro: **siamo proprio degli insensati! Che brutto... l'uomo, quando si dimentica di Dio! il suo stato miserando fa pena.**

No, non vi voglio vedere così, miei cari parrocchiani, ma tutti vicini al Signore, e in grazia Sua. Dunque sotto a chi tocca! e... fateli lavorare quei benedetti confessionali, altrimenti ammuffiscono loro... e chi c'è dentro.

Bramiamo tutti un po' di bucato spirituale. Per questo vi benedico e vi attendo.

Il Vostro Priore

mette il vestito della festa, desina e poi giù al bar con gli amici per la partita fino all'ora di cena.

Niente Messa perché c'è da fare, niente funzioni perché c'è da giocare. E l'anima di Terenzio dove l'ha messa?

Un giorno si chiama il Sacerdote d'urgenza... Terenzio che del Sacerdote ne aveva fatto a meno in vita... sembra che ne voglia fare a meno ancora. *Non capisce più nulla... e così si trova nell'altro mondo.*

Che ne dite voi?

Vorrei sapere, cara Carlotta, perché tuo figlio alla Domenica non viene alla Messa.

Questa la domanda che feci l'altro giorno, quando, feci il mio giretto in cerca di qualche bambino che, poco o quasi mai frequenta il catechismo o la S. Messa.

Volete sapere la risposta? Eccola:

Che vuole, poveretto, tutta la settimana si alza assai presto per la scuola, il sabato sera esce per la televisione e alla Domenica mattina ha sonno e lo lascio riposare.

Ho pensato: l'anno scolastico è di almeno otto mesi, ogni mese è di almeno quattro Domeniche, ogni Domenica è preceduta dal sabato con relative trasmissioni televisive...

Quel ragazzino quando andrà alla Messa?

E di cristianesimo che cose c'è... nel figlio e nei genitori così incoscienti per i quali... la Domenica ormai, come giorno del Signore non esiste più?

Da un mondo così che cosa possiamo aspettarci di buono?

Posta alla TORRE

Il nostro bollettino prosegue serenamente la sua vita, lieto di portare a tanti amici un saluto e un augurio di bene.

Da Pontedera lo scrittore Athos Carrara ci scrive:

Caro Don Mainardi,

grazie dell'invio del "giustificativo" del suo foglio parrocchiale che riporta qualcosa di mio.

E' un atto di squisita carità, anche questo.

E ringrazi la giovane Liliana Frediani del suo intervento. Le dica che amo molto i giovani e che spero tanto da loro, spero anche che siano migliori di noi, e glielo auguro di cuore, ma purtroppo quello che ho scritto è vero, ed esistono anche oggi giovani presuntuosi come esistono genitori "sbagliati". Solo che non si può generalizzare, mai. Ma sperare, sempre.

E di giovani degni di fiducia e di speranza, qualcuno anche d'ammirazione, ne conosco, e ne godo.

Saluti affettuosi

Suo Athos Carrara

DA FIRENZE

A proposito dell'articolo dello scrittore Carrara sui genitori, già pubblicato sul nostro bollettino, ci invia un positivo giudizio l'ingegnere Rossi Andrea, in una sua graditissima lettera, ma dissente da quello che a proposito del medesimo articolo, ha detto la studentessa Liviana Frediani.

PURE DA PONTEDERA

Ci scrive l'avv. Maria Braccini, che ci esprime un lusinghiero apprezzamento per il nostro giornalino parrocchiale.

Ci fa molto piacere anche le numerose lettere che riceviamo dai nostri cari ex parrocchiani, e fra questi vorrei ricordare Raffaello Panchetti che ci scrive da Firenze.

« Mi ha commosso la vostra bellissima iniziativa. Ho letto il bollettino parrocchiale "La Torre" e mi ha fatto tanto piacere. Sono lieto di essere ancora considerato vostro parrocchiano, e cercherò con l'aiuto del Signore di unire a voi le mie preghiere ».

Dico un grazie per le belle parole che danno un incoraggiamento a proseguire anche se non mancano le difficoltà.

....Punture

Anche Terenzio alla Messa non viene... Dice di essere buon cristiano, di trovarci gusto a venire in chiesa (*però non ci viene mai*) e che quando viene ci stà come si deve. Sfido io... gli sembra di essere chissà dove! Scommetto che non ricorda più neppure com'è fatta la chiesa! E la causa?

Noi Sacerdoti, non si vogliono capire certe cose! C'è la legna da segare, è aperta la caccia e la pesca, la partita di calcio, l'orto aspetta di essere sistemato, i conigli hanno diritto ad un po' di pulizia... e quindi... niente Messa. Un quarto a mezzogiorno Terenzio incomprende dal Sacerdote, si lava le mani, si

Il Priore ringrazia

Il Priore ringrazia sentitamente tutti coloro che in occasione delle feste Pasquali hanno inviato auguri e doni in natura.

Un altro ringraziamento particolare alle famiglie Tosi Ermenegildo, Corsagni Gino, Alderighi Gino e Cioni Ido per la cortese e cordiale spontaneità con cui ospitarono a pranzo il Parroco e i chierichetti durante i cinque giorni della benedizione delle famiglie.

Grazie dell'ospitalità, e dell'ora trascorsa insieme in tanta serena familiarità.

Dio vi ricompensi dandovi la Sua Grazia e salute.

Direttore Responsabile Don GINO FREDIANI

Autorizzazione Tribunale di Pisa 13-4-1967

Tip. Botti - Altopascio - Tel. 25.229

Fuori parrocchia

FIORI D'ARANCIO

Abbiamo notizia che in Roma nella parrocchia di S. Maria in Domenica; Porfirio Luisa di Domenico, qui battezzato, si è unita in matrimonio con Annoscia Giuseppe. Ci complimentiamo con la giovane coppia e inviamo di vero cuore i migliori auguri perché nella loro casa benedetta da Dio ci sia sempre pace, serenità, benessere e i figli che ne verranno siano la loro più bella consolazione. A Domenico il nostro più caro affettuoso ricordo.

MESTI

RINTOCCHI

Sono passate all'eterno riposo 2 nostre carissime ex parrocchiane: A Empoli l'11 Marzo è deceduta **Frediani Ida** nei **Catastini** all'età di 88 anni.

A Fucecchio, per incidente stradale, **Milì Ottavina** nei **Niccolai**, all'età di 57 anni.

Ogni volta che le campane scandiscono i suoi mesti rintocchi è un richiamo alla realtà di questa vita che passa veloce; **Ci attende l'eternità.**

Dovremo tutti morire: è necessario quindi, vivere bene se vogliamo un giorno assicurarci il Paradiso.

Nozze d'argento

Ci ralleghiamo del 25.º di Matrimonio degli sposi:

Boschi Lido e Mainardi Giovanna (27-4-48).

Benvenuti Mario e Gagliani Elena (20-5-48).

Benemeriti dell'UNITALSI

Dal settimanale « La Domenica » apprendiamo che ad alcuni cristiani operanti nel ramo caritativo ed in specie del ramo ammalati attraverso la sezione UNITALSI diocesana sono state concesse, in sede nazionale medaglie e diplomi come riconoscimento per l'opera svolta a favore degli ammalati.

Fra coloro che hanno avuto dalla sede nazionale di Roma questo riconoscimento si trovano due persone di Ponsacco che per tanti anni sono stati fra i più attivi. Anzi sono anche fra coloro che contribuirono a fondare in Ponsacco la sezione dell'UNITALSI.

Questi cristiani benemeriti sono GIUNTI-

NI FIRMINA e GASPERO GASPERINI. La Giuntini ha il merito di aver chiesto, già nel lontano 1929, alle autorità diocesane la costituzione della sezione nella nostra diocesi, dopo aver visto come questa opera fosse altamente cristiana ed umanitaria. Il Gasperini ha il merito di aver portato il seme di questa opera benefica nel campo degli uomini col reclutare i primi « barellieri » e ciò avvenne fino dal 1933.

La Direzione nazionale ha visto in questi due pionieri gli artefici di tanto bene in diocesi e coloro che hanno tanto lavorato all'ingrandirsi dell'Opera.

La benemerita e le insegne sono state consegnate direttamente da Mons. Vescovo e noi siamo contenti di poter partecipare ai lettori questa notizia perché il parroco di Torre nel tempo in cui prestò servizio di cappellano a Ponsacco poté apprezzare l'opera di questi cristiani che si fecero un dovere di mettere al servizio degli ammalati la loro carità ed il loro amore verso chi soffre.

Una barzelletta... vera

Entro come Sacerdote a benedire una casa, e prima di uscire vedo ben in vista sulla parete, la squadra del Milan.

Incoraggio il capofamiglia (tanti auguri di bene, e speriamo che... il Milan vinca il campionato!).

Certo, certo, — risponde il tifoso — però non pensi, Reverendo, che in casa mia ci sia solo il Milan! **Guardi là in alto, quello è Papa Giovanni.** Sì, in casa mia due cose: **il Milan e Papa Giovanni!** ».

Esco sorridendo ed aprendo la porta del vicino appartamento mi vedo di fronte, come una sfida, la squadra e lo stemma della fatidica Inter. « Povero me — ho pensato — se questi mi hanno sentito... mi bastano! ».

E' proprio il caso di tirar giù Papa Giovanni dal muro; e metter pace fra i due appartamenti che scoccano scintille!

Povero Papa Giovanni... Lui va sempre bene con tutti.

Chissà se era... **Milanista o Interista?!**

Perché non preghi

Gesù ha detto: « Bisogna pregare sempre! »

Non dire: « Io non posso pregare ».

Non ti credo.

Tutti gli uomini pregano: chi non prega Dio prega gli idoli di carne, tocca ferro o porta amuleti ridicoli. Scappa se un gatto nero gli attraversa la strada.

Interroga sul suo futuro maghi e fatucchiere. La preghiera a Dio ci preserva dal cadere in così stolte superstizioni. la preghiera è istintiva all'anima dell'uomo; essa è nata col primo palpito, con il primo sorriso, con la prima lacrima. Apri il tuo cuore a Dio, parla a

Lui con confidenza come ad un Padre perché Egli ti ha chiesto di pregare così: « Padre nostro... ».

Una benedizione di Pio X

Un buon montanaro della Val D'Aosta si recò in pellegrinaggio a Roma, con la moglie, ambedue desiderosi di vedere il Papa, che era Pio X.

Potero partecipare ad un'udienza collettiva. Quando giuse nell'aula Pio X, tutti chesero benedizioni speciali, chi per una medaglietta, chi per una croce, chi per i suoi familiari.

Il Valdostano non avendo di meglio, gridò:

— Santità, benedite... la mia croce... ed additò sua moglie che gli stava vicino.

— Benediciamo volentieri la croce... gli rispose il Papa sorridendo... e anche il crocifisso!

Il santo Pontefice, con questa sua risposta voleva far intendere a tutti gli sposi che la colpa dell'incomprensione e dell'incompatibilità non è mai da una parte sola.

Gli sposi cristiani devono quindi amarsi, aiutarsi, sopportarsi, comprendersi, e, se necessario, perdonarsi: affinché tutto sia di sostegno e di coraggio all'altro ed insieme possano compiere la meravigliosa e grande missione che Dio ha loro affidato.

Come se fosse l'ultima

Un religioso si trovava in punto di morte.

Uno dei confratelli che l'assisteva gli chiese se intendesse fare la confessione generale.

Egli rispose — ben volentieri, quantunque a dire la verità, non ne senta bisogno, avendo sempre fatto ciascuna delle mie confessioni come se dovesse essere l'ultima della mia vita e come se dopo di esse dovessi presentarci al tribunale di Dio.

Ecco la grande regola per essere sempre preparati a fare una buona morte.

Ebbene incominciamo dalla confessione pasquale!

Facciamola bene come se fosse l'ultima e se Dio ci dona la vita continuiamo così anche nelle confessioni seguenti.

Così saremo sempre a posto e non avremo nulla da temere.

